ANNO XXXVI. [illegible], 17 Gennaio 1883. NUM. 17.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 6	L. 10	L. 20
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
India, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5**.

Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.

Un arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

Roma, 16 Gennaio.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] francese non può certamente [illegible] accolto con soddisfazione la [illegible] fatta dal presidente del [illegible], signor Duclerc, relativamente [illegible] d'Egitto. La « libertà d'azione » [illegible] della Francia, sarà una bella [illegible] ma non sappiamo qual valore [illegible] avere di fronte all'adesione unanime [illegible] altre grandi potenze alle proposte [illegible]. Questa dichiarazione non [illegible] di avere una certa influenza [illegible] la situazione parlamentare francese, [illegible] confusa per la morte del signor [illegible], ed il ministero Duclerc, se si [illegible] perchè sarebbe ben [illegible] trovargli un successore.

[illegible] pubblica un manifesto del [illegible] Napoleone che sarà affisso oggi [illegible]. Il principe espone la situazione [illegible] rivendica a suo profitto l'eredità [illegible] napoleonidi, egli fa una dichiarazione di principii in materia religiosa, [illegible] contiene idee conservatrici.

[illegible] circostanze attuali della Francia [illegible] che il principe abbia ben [illegible] probabilità di accrescere il numero [illegible] aderenti, malgrado le sue [illegible] conservatrici in materia [illegible].

[illegible] da Costantinopoli al *Times*, [illegible] per la via del Cairo, annunciano [illegible] poco il sultano non cadesse [illegible] complotto di circassi. Questi [illegible] invece la guardia albanese [illegible] pose in fuga dopo una lotta [illegible] parecchi di essi rimasero [illegible] si annunciano con tanta [illegible] complotti e cospirazioni da [illegible] che reca poca sorpresa [illegible] anche di questo, ad ogni [illegible] un nuovo indizio della grave [illegible] situazione, che da un giorno [illegible] può affrettare la catastrofe.

[illegible] si segnalano continui [illegible] seguito, a quanto pare, alla scoperta d'una cospirazione per assassinare [illegible] funzionari di polizia.

[illegible] che si avevano d'una tre[illegible] delitti non si sono avverati [illegible] deve adottare provvedimenti [illegible].

[illegible] Conferenza [illegible] secondo [illegible] Londra il 1° [illegible] questione se si [illegible] Rumenia ad [illegible] la Serbia [illegible] grandi potenze [illegible] secondo una [illegible] della *Politische Correspondenz*, questa proposta avrebbe trovato [illegible], in modo che il governo [illegible] decise d'inviare un rappresentante [illegible] per assistere alle [illegible] della Conferenza.

[illegible] di Bucarest stesso contribuì [illegible] accrescere le difficoltà, chiedendo appoggio ora a Pietroburgo ed [illegible] Vienna, dichiarando di non poter [illegible] in nessun caso la proposta [illegible] e di voler presentare un [illegible] alla Conferenza. In seguito all'atteggiamento della Rumenia, la Conferenza correrebbe pericolo di riuscire infruttuosa; poichè, com'è noto, l'Austria pose quale *conditio sine qua non* l'approvazione del progetto Barrère, senza modificazioni. A Bucarest si spera che nessuna potenza si deciderà a costringere la Rumenia ad accettare le deliberazioni della Conferenza. D'altra parte ispira diffidenza anche l'atteggiamento della Russia, poichè all'invito inglese, essa rispose che accetterebbe la proposta di prorogare i poteri della Commissione danubiana, soltanto a certe condizioni. S'ignora affatto quali siano queste condizioni. Tutti gli sguardi sono ora rivolti al sig. de Giers, la cui presenza a Vienna, si crede, vincerà tutte le difficoltà che si oppongono alla soluzione della questione danubiana. Però si ha poca speranza che ciò possa riuscire e nei circoli diplomatici si crede che la Conferenza si limiterà a deliberare la proroga dei pieni poteri della Commissione di Galatz, riserbando ad un miglior avvenire la soluzione di tutte le altre quistioni.

Reclutamento dei sotto-ufficiali

I.

Quando venne sottoposta alla discussione del Parlamento l'attuale legge di ordinamento dell'esercito e dei servizi che dipendono dall'Amministrazione della guerra furono presentate eziandio, fra gli altri documenti, delle tabelle organiche di formazione dei varii corpi; ma queste non vennero pubblicamente discusse perchè non si credette utile togliere al ministero della guerra la libertà di modificare gli organici di truppa, libertà che può riescire indispensabile quando si deve costringere le crescenti forze dell'esercito permanente nelle strettezze di un bilancio che non può ampliarsi quanto sarebbe necessario.

Mediante disposizioni sancite con regio decreto, vennero fissati gli organici di truppa e restarono così diminuiti nei riparti i sergenti di compagnia, ed accresciuti però i caporali maggiori, rimanendo inalterata la disposizione del regolamento di disciplina che vieta di impiegare questi in tutti i servizi da quelli disimpegnati.

E noto che ciò si fece, oltrecchè per necessità di bilancio, anche in vista della scarsità di sotto-ufficiali, ma riflettendo che appunto si cominciò a diminuire il numero di questi nelle compagnie quando loro si facilitarono i mezzi per conseguire con rapidità il grado di sottotenente e quando già era constatata la difficoltà di trattenerli in servizio oltre il termine della ferma permanente, nasce il dubbio che non siasi fatto quanto era umanamente possibile perchè il sergente di compagnia, alquanto anziano, che è autorevole, che conosce bene le istruzioni ed il servizio, che sa educare il giovane soldato, non solamente non vada diminuendo, ma scomparendo affatto.

Questo stato di cose reca non poco danno alla solida preparazione dell'esercito, giacchè è di grandissima importanza l'educazione del soldato e senza di essa manca il cemento che fa delle forze militari un tutto omogeneo e resistente.

Se ogni capo riparto si impegna a sviluppare nei proprii inferiori quei sentimenti che gli dovranno permettere a suo tempo di condurre all'azione volonteroso ed ordinato il soldato, col solo esempio, col solo comando del superiore, anche attraverso alle massime difficoltà, anche oppresso dagli stenti e dalla fatica, anche impressionato dal pericolo di morte quasi certo, ogni capo riparto deve anche avere una ben costituita gerarchia di inferiori che ne propaghino gli ordini ed inizino l'esecuzione di questi.

Se i sotto-ufficiali sono troppo scarsi o mediocri, difficilmente il superiore può ottenere lo scopo che si prefigge, perchè la direzione e l'esecuzione di molti particolari di servizio cadono in mani troppo inesperte.

L'aver un sufficiente e buono reclutamento di sotto-ufficiali non essendo cosa di lieve importanza, essa forma oggetto di continuo studio presso tutti gli eserciti e quasi dappertutto si tenta di correggere i difetti che questo personale appalesa.

Non credo servirebbe a chiarire l'argomento una lunga citazione di ciò che si fa all'estero, essendovi stati ovunque tentativi falliti od a mezzo riusciti, ma reputo di preferenza utile analizzare quanto si potrebbe fare da noi, essendo ormai generalmente sentito il bisogno di provvedimenti efficaci, dappoichè già si radicò nei corpi il timore che la mediocrità dei sotto-ufficiali sia diventata una piaga incancrenita e di impossibile guarigione.

Giova riandare quanto abbiamo già fatto a studiare dei miglioramenti. Sebbene non si possano dire cose nuove, tuttavia non riuscirà inutile tener desta la questione tanto più ora che si annunziano di prossima presentazione al Parlamento talune disposizioni che riflettono questo argomento.

Anteriormente alla costituzione dell'esercito italiano non era stata notata una deficienza notevole di sotto-ufficiali, quantunque i quadri ne fossero abbondanti, ma avevamo la ferma temporanea di anni 5, quella permanente, come ora, di otto anni. Per la poca differenza fra le due ferme e per la maggiore interruzione che i militari provavano nelle proprie professioni e mestieri, si trovavano in sufficiente numero i caporali che aspiravano al grado di sergente, assoggettandosi al maggior servizio di anni tre, il quale però li esonerava da qualunque servizio posteriore; tuttavia anche allora esistevano riparti di giovani volontari che fornivano molti elementi per il reclutamento dei sotto-ufficiali.

All'atto della costituzione dell'esercito italiano, nel 1861, tali riparti erano quattro, cioè, il battaglione dei figli dei militari di Racconigi, quello di Maddaloni, l'istituto militare di Palermo, ed il collegio per figli di militari in Firenze.

Per ragioni della strettezza del bilancio, nell'anno 1864 essi furono ridotti a tre, sopprimendo quello di Firenze, e venne inoltre stabilito che la forza loro non potesse superare i 1500 allievi per ciascuno, e inoltre, che il corso d'istruzione durasse solamente di due anni.

Siffatta istituzione, che in Piemonte vigeva da molti anni, durò fino al 1869 perchè, nell'anno precedente, un ordine del giorno della Camera (13 febbraio) ne fece decidere la soppressione, ed infatti, questa avvenne nel 1868 per il battaglione di Racconigi e per l'Istituto di Palermo, e nell'anno seguente per il battaglione di Maddaloni.

Chi scrive non possiede dati sufficienti per poter dimostrare quale fosse il prodotto che si otteneva con tale reclutamento di aspiranti alla carriera di sotto-ufficiali, ma dalla [illegible] che ebbe di molti allievi dei detti battaglioni, e dal fatto che molti di essi progredirono anche nei gradi di ufficiale, e che alcuni posti, tuttora nell'esercito, sono sempre ritenuti come ottimo elemento, può arguire che il risultato non era tanto scadente, e che talune mende, che allora potevano apparire assai gravi, sarebbero ora giudicate meno severamente, tanto i corpi si sono persuasi che il perfetto è impossibile a trovarsi.

Le numerose retrocessioni e sospensioni, le diserzioni, i suicidi, che ora oltrepassano notevolmente il 10 0/0 della forza dei sotto-ufficiali, sono lì a provare che anche ora vi è molto, ma molto da desiderare, come già venne anteriormente accennato.

Colla soppressione dei battaglioni di figli di militari vennero sottratti molti elementi pei futuri quadri inferiori dell'esercito, e ciò pochi anni prima che esso, per forza di avvenimenti, dovesse accrescersi e la ferma temporanea diminuire di durata, nuovo ostacolo a farne intraprendere una lunga. Inoltre, appunto allora, le crescenti industrie, i commerci che si andavano sviluppando, l'aumentato amore di libertà ed anche il serpeggiare d'idee poco favorevoli alle forze militari permanenti dello Stato, allontanavano sempre più dalla carriera militare quella categoria di soldati di leva che, prima d'allora, formavano il nerbo dei buoni sotto-ufficiali.

Come ben presto si sentirono le conseguenze della soppressione di ben tre dei collegi militari che ancora esistevano nell'ottobre 1864, così non potevasi a meno che presto sentire il vuoto lasciato dalla soppressione dei battaglioni più volte menzionati. Difatti, si era disseccata una fonte di reclutamento, non solamente notevole per il numero ma anche per l'istruzione, e per altra parte gli scarsi elementi che allora si potevano incorporare direttamente nell'esercito non si lasciavano indurre, in quantità sufficiente, a fruire dei vantaggi morali e materiali che il provvido amministratore aveva studiato e sancito colle disposizioni disciplinari in data 17 dicembre 1865, le quali davano rilievo al grado di sotto-ufficiale e ne rendevano più sicuro lo stato, e di quelle importantissime, contenute nel R. decreto 7 luglio 1866, sulla affrancazione dal militare servizio e sul riassoldamento con premio.

Non è ancora spenta l'eco dei sentimenti di soddisfazione provati dagli allora comandanti di corpo, per consimili provvedimenti, perchè essi giudicavano così assicurati i mezzi per trattenere sotto le armi buoni sotto-ufficiali; ed anche ora molti sono ancora persuasi che, ritornando al riassoldamento con premio, aumenterebbe subito il numero dei sotto-ufficiali che rimangono in servizio, dopo ultimata la ferma permanente, ritenendo che non abbia sufficiente attrattiva il premio di rafferma istituito colla legge 14 giugno 1874, il quale infatti, pecuniariamente parlando, fu un vero regresso.

Ma non occorsero molti anni a provare che la meta non si poteva pienamente raggiungere col solo riassoldamento con premio, ed infatti nel 1871 lo stesso ministro della guerra dichiarava che pur non essendo ancora giunto il momento di pronunciare un giudizio definitivo sull'efficacia dell'istituzione del riassoldamento con premio, tuttavia poteva asserirsi che esso già si era palesato insufficiente a raggiungere il suo scopo e si mostrava la necessità di trovar modo di porre rimedio a tale insufficienza; allora si pensava di portare a 36 anni, pel tutti i sotto-ufficiali, il limite di età utile per riassoldamento; la misura allora divisata non ebbe poi effetto e più tardi la questione finanziaria ebbe il sopravvento e ne nacque la citata legge del 1874 sulle rafferme con premio che a pari numero di anni di sotto-ufficiale dà un compenso vitalizio minore in confronto del riassoldamento; dappoichè due di questi riassoldamenti erano accessibili alla maggioranza dei sotto-ufficiali e davano una rendita vitalizia di lire 500 annue, dopo 15 anni di servizio, mentre quattro rafferme con premio sono accessibili ai soli graduati dei carabinieri reali e danno 480 lire nominali di rendita dopo 20 anni di servizio; il riassoldato inoltre, all'infuori del soprassoldo annuo, godeva durante il servizio di 200 lire sulla propria massa per ogni riassoldamento.

Ma prima ancora della legge sulle rafferme con premio, cioè nell'anno 1871, il ministero della guerra aveva pensato a creare un vivaio di allievi sotto-ufficiali, istituendo i riparti d'istruzione. Non è il caso qui di ripetere minutamente tutte le accuse fatte a questi riparti, nè tutte le lagnanze che ne mossero i Corpi; i difetti ne furono palesati per numerose pubblicazioni e non mancarono le difese; i più notevoli scritti in tale controversia furono uno di un colto ufficiale di stato maggiore e l'altro di un comandante di uno dei riparti stessi. Ora da alcuni anni la lotta si tace, ma i prodotti dei riparti d'istruzione non sono migliorati.

Vennero battezzati, con pungente benevolenza, *fiori di serra calda*, i prodotti ora detti; ma la necessità delle cose obbligava a procedere francamente nella via intrapresa, perchè [illegible] sarebbe [illegible] e tollera [illegible] il positivo danno all'esercito, essendo ormai da ritenersi come cosa certa che il numero dei graduati educati direttamente dai corpi [illegible] al assumere la ferma permanente, [illegible] assolutamente [illegible] ai bisogni del medesimo.

Ciò sarà dimostrato dalle cifre che si troveranno in seguito registrate. Per altra parte i mali lamentati non potevano essere nè imprevveduti nè dissimulati da chi, nel meditare l'istituzione di così importanti specialità, disponeva di ampi dati statistici sulla riuscita [illegible] fatta nell'esercito dai volontari che vi si arruolano.

L'aver saputo risolversi a tentare simile via, nonostante le difficoltà che prevedevansi, [illegible] appunto un merito per chi ne fece la scelta, perchè [illegible] con tal mezzo trascorrere [illegible] esperimento [illegible].

Ma [illegible] opportunità del tentativo fatto, ed anche la necessità di non dichiarare fin d'ora come moribondi i riparti d'istruzione, non si può tuttavia esser quieti per l'avvenire, nè omettere di confessare che anche i riparti d'istruzione furono in parte una delusione, che essi, neanche col sussidio delle rafferme con premio, poterono risolvere il problema del reclutamento dei sotto-ufficiali, per lo meno dal lato della qualità di questi, e che bisogna ora provvedere energicamente a migliorare le sorgenti di uno dei più vitali elementi dell'esercito. Ricordiamo che senza di questo noi fabbrichiamo senza cemento, facciamo dei muri a secco con ciottoli, nella fiducia che essi possano sostituire i regolari massi delle mura pelasgiche.

Però la soluzione completa di questo non semplice problema, difficilmente si potrà avere da una sola disposizione; se una fosse assolutamente efficace se ne vedrebbero certamente gli effetti in altri eserciti, cui le finanze permettono gravosi esperimenti.

Proseguiremo, dunque, domani questo studio.

LA PUBBLICA SICUREZZA IN SARDEGNA

Ci era sfuggita una corrispondenza da Sassari al *Pungolo* di Milano; ora la vediamo riprodotta nell'*Avvenire di Sardegna* e non possiamo lasciarla passare inosservata.

E noto che l'on. Giordano indirizzò al-l'on. ministro dell'interno, in data del 21 novembre, una lettera da noi pure pubblicata, nella quale si esponevano le gravi condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna, e in ispecie, nella provincia di Sassari.

Quella lettera, che certamente i nostri lettori ricordano, conteneva fatti ben determinati, e date, e particolari, e ragguagli che non vennero smentiti. E finiva invocando provvedimenti. Essa non solamente riscosse il plauso di tutti i sardi, ma si trovò d'accordo con provvedimenti che il ministro già aveva incominciato a prendere. E tutti i giornali dell'isola, compreso l'*Avvenire di Sardegna*, lodarono l'azione pronta ed energica del governo.

Pareva dunque che non vi fosse da dir altro, poichè il governo e il deputato avevano fatto entrambi il proprio dovere.

Ma questo non piace al corrispondente del *Pungolo*, il quale, dopo un mese e mezzo, si sveglia dal lungo sonno, sbadiglia, stira le braccia, e scrive che quella lettera non è che un tessuto di esagerazioni, che nella provincia di Sassari, la pubblica sicurezza non è stata turbata da oltre tre mesi, e finalmente che il deputato Giordano, per *fini suoi particolari*, ha recato nocumento alla riputazione del proprio paese sul continente.

Ma i fatti enumerati e narrati nella lettera del deputato, si crede forse che il corrispondente del *Pungolo* si dia la pena di smentirli? Neanche per sogno, e per verità sarebbe stata un'impresa alquanto difficile. Non solamente non li smentisce, ma batte la campagna, e poi finisce per confermarli, giacchè ammette che furono commesse grassazioni, [illegible] comitive di persone [illegible] importa il nome con cui [illegible] vuol chiamare), e narra alla sua volta che nel solo giorno di Natale si ebbero a deplorare nella provincia tre omicidi! E non basta: più innanzi soggiunge [illegible] si hanno ci sono *mali immemorabili*, [illegible] natura che richieggono seri studi, [illegible] provvedimenti! - Dopo queste ingenue confessioni, non sappiamo davvero come il corrispondente abbia il coraggio di gridare all'esagerazione e allo scandalo. Del resto, crede il corrispondente che il governo abbia provveduto senza prendere informazioni, senza assicurarsi della verità dei fatti? Ma! che concetto si fa egli dell'on. Depretis e del direttore generale della sicurezza pubblica, i quali hanno dato prova, anche in questa occasione, della più lodevole sollecitudine? Il fatto stesso che

---

APPENDICE

OPULENZA E MISERIA

DI MISS STEPHENS

Versione dall'inglese di F. [illegible]

Proibita ogni riproduzione

[illegible] guardò Roberto con attenzione, [illegible] un istante, poi rispose fissando [illegible] su Leicester:

— Avete ragione, il disegno l'occu[illegible] e forse essi vi guadagneranno am[illegible].

[illegible] pensava bene che un interesse [illegible] era nascosto sotto quel pro[illegible] di Leicester; voleva tentare di penetrare il suo pensiero e non sembrava [illegible] disposta di uscir dal salotto. Era [illegible] che sufficiente per indurre i visitatori a partire.

Fiorenza si alzò contemporaneamente [illegible] essi, tentando di ritenere Leicester con uno sguardo; ma egli le prese la mano, la ritenne alcuni secondi fra le [illegible], ed uscì con Roberto, e colla [illegible] signora, che li ricondusse fino alla [illegible] d'ingresso. Fiorenza s'appressò alla finestra per vederle ancora nell'ombra; [illegible] aveva provato una triste delusione; [illegible] visita di lui, la sola gioia ch'ella [illegible] che seguendo [illegible] finita, e come [illegible] di dolore e di [illegible] gli occhi, ma le [illegible] dando ritornare la sua vecchia compagna. Questa credendosi sola, si gettò in un seggiolone; sospirò profondamente e velò il volto con una mano bianca e delicata, la bellezza della quale non era stata ancora alterata dagli anni. Fiorenza credette allora di poter uscire inosservata, ma la vecchia donna rialzò gli occhi e le disse colla sua abituale dolcezza:

— Cara fanciulla, vi credevo risalita.

— No, signora, guardavo al di fuori; questa notte è tanto bella, questo giardino tanto delizioso!

— L'Eden era più delizioso ancora, e il serpente vi s'insinuò fra i fiori.

Un vivo rossore invase il viso di Fiorenza, che balbettò:

— Non comprendo.

— Spero che no, rispose la sua vecchia amica guardandola affettuosamente; sedetevi vicino a me, cara fanciulla, se così vi piace!

Fiorenza si sentiva imbarazzata sotto quello sguardo triste e tuttavia pieno di bontà.

— Voi amate Leicester, e in così dire accarezzava i capelli neri che s'arricciolavano graziosamente dietro la testa della ragazza. V'ha egli mai detto che vi amasse?

— Se mi ama! Oh! certo; ma l'ha detto mille volte; e se sapeste quanto io l'amo! io risaltato, se sapeste... ma lo non posso [illegible].

— E' come credete che ciò debba finire? continuò la vecchia signora con [illegible].

— [illegible] Fiorenza [illegible] [illegible]

— Oh! come ciò sarebbe possibile!

— Ma questa sera, questa sera istessa!

— No, ho solamente deplorato che la sua visita fosse sì breve, ma dubitar di lui, oh! no.

— Quell'uomo, il signor Leicester in fine, v'ha mai parlato di matrimonio? conosce l'amica di più in più insistente.

— Sì... No... non in parole almeno, e pure non vi pensava, ma allora...

— Allora, è un po' meno miserabile che non lo avessi temuto.

— Signora! esclamò la giovane pallida di collera e d'indignazione.

— Figlia mia, disse la vecchia signora stringendole le mani teneramente, Guglielmo Leicester non vi sposerà giammai, no, voi, nè alcun'altra.

— Che cosa ne sapete voi, signora, e chi siete per parlare in tal guisa?

— Sua madre, povera fanciulla.

— E siete voi che lo chiamate miserabile?

— Sì, Fiorenza, e vedete quanto mi costi trattarlo in tal modo, lui, il mio unico figlio.

La giovinetta alzò gli occhi su quel volto ordinariamente sì calmo e lo vide atteggiato da un dolore tanto lacerante, che si sentì commossa; e, prendendo le mani di quella donna sciagurata, le baciò rispettosamente, soggiungendo:

— Se veramente siete sua madre, ritrattate quella parola; questa sera siete adirata contro di lui; qualche cosa, che io ignoro, vi avrà recato dispiacere, ma dimmi [illegible] l'avete obliato. M'avete fatto tanto male!

— E per tenerezza che vi sono stata sì crudele.

— Ma voi siete triste, cara fanciulla, io soffro anche più di voi [illegible]

E la vecchia dama baciò [illegible] con Fiorenza.

IX.

THANKS-GIVING (1).

Fra tutte le varietà d'architettura greca, cinese, gotica, svizzera e anche egiziana che s'incontrano nel Long-Island, si trovano ancora antichi poderi veramente rustici, co' loro granai e stalle invece di rimesse e scuderie, dietro gli edifici, un giardino a piantagione, recinto da palizzate e tutto pieno di legumi, e avanti alla casa, boschetti antichi in mezzo ad una zona erbosa invasa dal muschio. Non viali inghiaiati, non tappeti verdi in pendio che nascondono l'orizzonte, non fiori esotici recentemente acclimati; ma qualche cosa del passato, che vi tocca e commuove più che non saprebbe fare la fantasia.

Una di queste antiche dimore, senza pretese, dal tetto poco elevato, mostrando ancora la pittura bianca delle sue doghe, e sormontata da un enorme camino in pietra mezzo ostruito dai nidi di rondine, apparteneva ad una donna che i nostri lettori non avranno obliata.

L'autunno era arrivato, ma uno di quei belli autunni che sembrano voler prolungare l'estate fino a Natale, e che danno al fogliame tinte più ricche e più varie della primavera. I due aceri che si elevavano da ciascun lato della casa, troppo maestosi per aver potuto attecchire attorno alle nostre moderne capanne, avevano mischiato al loro bel verde tutte le sfumature, dal giallo pallido fino al rosso focato; intorno ad essi l'erba era coperta da un tappeto di foglie risplendenti che il vento rotolava fra i cespugli di lillà e di roseti, sollevava al disopra del tetto, donde ricadevano per arrestarsi in mezzo ai semprevivi e ammonticchiarsi in ciascun angolo, le rondini volteggiavano a traverso a quei turbini di porpora e d'oro, da un ramo all'altro si slanciavano due scoiattoli che avevano il loro nido sul più antico degli aceri e dalla cucina alla gran sala, dalla dispensa alla latteria, andava e veniva la buona Gray, la rivenditrice del mercato di Fulton.

A lei appartenevano quella casa e il gran giardino quadrato che si stendeva in leggiero pendio verso il sud, e che rigurgitava ogni specie di cipolle, di patate, d'insalata, di lamponi e di fragole secondo la stagione, in una parola di tutto ciò che guarniva l'intero anno la sua mostra sì copiosamente provveduta.

Tutte le sue vicine avevano già da qualche tempo raccolto le loro provvigioni d'inverno, ma essa si contentava di riderne, e aveva appena messo in serbo i suoi cetriolini tardivi.

Nata sotto il clima inclemente della Nuova Inghilterra, era abituata al vento glaciale del Maine, e poco preoccupavasi di quelle prime gelate che arrossivano le foglie delle sue barbabietole, senza però poterne raggiungere le radici profondamente ricolzate. Poco le importava ciò che facevano le altre; quanto a lei, mai avrebbe raccolto i suoi ultimi legumi, prima del thanks-giving. La sua gran festa, il suo vero giubileo annuale era all'epoca della sua raccolta. Nessun altro anniversario che la commovesse, nè giorno di Natale, nè primo dell'anno, nè il quattro luglio; ma solamente il *thanks-giving* e non quello artificiale contraffazione, proclamata dal governo di New-York, poteva questi esser capace di regolare simile festa! Se mai uno sguardo di disprezzo appariva fuggitivo nei suoi occhi benevoli, era quando certi genti tentavano di convincerla, era quando dirle che una donna del Sud o del Connecticut fosse iniziata ai misteri di un pasticcio sapientemente confezionato.

Bisognava vederla la settimana che precedeva quel gran giorno, quello che designava il governatore del Maine. La dispensa delle frutta veniva abbandonata, gli affari erano affidati alle cure delle vicine, madama Gray si confinava entro casa e si disponeva a rendere grazie a Dio dei suoi benefici con tutto l'ardore della sua anima generosa. Se l'avreste veduta allora circondata di spezie d'ogni sorta, di uva di Corinto, di uva passa, di pomi sbucciati, di boccali pieni di zucchero, di piatti pieni di burro e la broccia infarinata fino al gomito, grattugiando aranci e moscate; poi seduta nella sua sedia a bilancia, un vaso fra le ginocchia, e in mano il coltellone ch'esse maneggiava con tanta abilità.

Prendeva con aria sorridente sul largo del coltello la quantità voluta di carne minutamente tritolata, e dopo averla commista al contenuto del vaso, faceva osservazioni facete.

(1) La traduzione letterale di thanks-giving sarebbe: ringraziamento e testimonianza di gratitudine. [illegible]

(Continua)

alcuni di quei provvedimenti hanno preceduto la lettera, prova che il governo si preoccupava delle condizioni dell'isola. E infatti mandò in Sardegna un ispettore straordinario, e rinforzi di truppe, di carabinieri e di personale di pubblica sicurezza. Sappiamo che anche recentemente furono arrestati molti indiziati come facenti parte delle bande armate. Questo e non altro era il fine che si proponeva l'onorevole Giordano, e noi siamo lieti ch'egli abbia raggiunto il suo intento.

Dopo ciò, i fini personali attribuiti al on. Giordano, ci sembrano un'accusa tanto insulsa che non vale la pena di ribatterla. L'onorevole Giordano ha firmato la lettera col proprio nome, e ha fatto precisamente ciò che il corrispondente, il quale non firma la sua diatriba e certamente non è sardo, accusa i sardi di non volere o saper fare, quando afferma « ch'essi e i loro rappresentanti non hanno il coraggio di dire le cose come stanno, e d'invocare i provvedimenti che farebbero al caso e ma seguono la loro antica e [illegible] abitudine di mettere [illegible] governo ».

È molto amena [illegible]. Ecco un deputato sardo [illegible] come stanno e invoca i provvedimenti che fanno al caso, ed egli [illegible] calunniatore del proprio paese. Bell'esempio di logica e di buona fede!

E che direbbe il corrispondente se noi supponessimo, per esempio, ch'egli scrive per difendere o scusare qualche funzionario della provincia di Sassari?

Ma non siamo tanto maligni e facciamo punto.

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

La **Perseveranza** esamina la questione degli *Exequatur* ai vescovi e le ripetute lagnanze del Pontefice. Essa fa la seguente osservazione, che non è diversa da quelle che noi più volte esponemmo sulla questione:

L'*exequatur*, che il governo ha il diritto di conferire, suppone [illegible] il diritto di giudicare [illegible] [illegible] Ma bisogna che il governo [illegible] tempo possibile [illegible] deliberato d'impedire [illegible] spedito della azione [illegible]

La **Rassegna** continua a combattere vigorosamente il radicalismo [illegible] con articolo della seguente [illegible] razione:

Notiamo innanzi [illegible] penna che è [illegible] lismo in Italia e quel programma [illegible] ramento sociale di cui [illegible] frutato il bisogno [illegible] democrazia hanno un concetto [illegible] affetto [illegible] L'agitazione [illegible] prima quella [illegible] dimostrano che i radicali [illegible] questioni formali ed [illegible] scienza delle questioni sostanziali [illegible] mettono i supremi scopi della democrazia lo sviluppo della [illegible] giustizia ampiamente intesa [illegible] meglio proporzionata [illegible]

E non meno [illegible] l'articolo:

I radicali italiani [illegible] la storia di Francia e quella di Sparta.

Non è il loro ideale [illegible] quello sarebbe il reale [illegible]

Adoperiamoci [illegible] sia impossibile!

La **Patria** di Bologna [illegible] una nuova [illegible] revole Depretis. Il giornale bolognese manifesta il [illegible]

A parlar propriamente [illegible] che si tenti di farne una [illegible] sorterie, nel nome di Depretis.

Ma sarà tempo perso.

La Sinistra che ha [illegible] degli anni per abbattere le consorterie [illegible] non si adatterà [illegible] nuove.

Che se si tenterà il [illegible] un nuovo Mosè scenderà [illegible] tere l'idolo.

Siccome tutti sanno che la **Patria** ha fede nell'on. Cairoli [illegible] questi sia il Mosè.

Non crediamo che la nuova discesa dal Sinai possa produrre maggior effetto della sua ultima discesa.

Il **Corriere Mercantile** di Genova eccita il governo a parlar chiaro al Parlamento nelle prossime discussioni sugli ultimi fatti, anche per la considerazione che è necessario impedire le dimostrazioni per l'avvenire e tracciare a tutte le autorità una norma sicura ed invariabile.

L'**Ordine** di Ancona parla delle nuove iscrizioni elettorali e conchiude col seguente eccitamento, che [illegible] a tutti i monarchici di tutte le città d'Italia, giacchè è necessario dovunque:

Per conto nostro faremo delle insistenze periodiche, ma preghiamo gli amici politici di secondarci, e quando diciamo *amici politici* intendiamo tutti quelli che vogliono la monarchia liberale e che intendono assicurarsi i benefici di questa senza lasciarsi illudere da altri ideali.

Le ultime elezioni devono essere un insegnamento. I radicali vi sono apparsi molto più forti di quello che gli ottimisti credevano. E i radicali lavorano per rinforzarsi ancora e fanno bene.

Imitiamo un po' della loro attività e disciplina, altrimenti avremo in definitiva il trionfo della politica della piazza, politica della quale abbiamo un campione nei chiassi di questi giorni.

Il **Pungolo** di Napoli si occupa della questione egiziana, e nota che i desideri e le aspirazioni del governo olbanese non possono essere che voti platonici.

L'**Esercito** esamina la questione dei sotto-ufficiali.

Il **Panaro** di Modena augura bene dalla trasformazione che il nuovo codice imporrà alle Banche popolari.

La **Sentinella Bresciana** raccomanda il razionale sviluppo del credito agrario e delle istituzioni che tendono a diffonderlo.

STAMPA FRANCESE

La **République Française**, ora che è per riunirsi a Londra la Conferenza che deve regolare la navigazione del Danubio, riepiloga i lavori fatti dalla Commissione europea. Loda la proposta del Barrere come la più equa, e come quella che offre alle potenze il miglior modo d'intendersi. È lecito di credere, conchiude la **République**, che la Conferenza di Londra giungerà in breve tempo a conciliare le varie parti. Vi sono dei punti specialmente fra l'Austria e la Rumenia sui quali c'è screzio, ma delle mutue concessioni condurranno all'accordo necessario. Il più è fatto, ed è poco quello che è richiesto per compier l'opera.

STAMPA AUSTRIACA

La **Deutsche Zeitung** accenna alla voce secondo cui il conte Kalnoky andrebbe ambasciatore a Parigi. Il giornale viennese non crede che questa voce abbia fondamento, ma domanda perchè nel pubblico vengano sparse con tale insistenza simili voci sull'allontanamento da Vienna dell'attuale ministro degli esteri, mentre ad egual era ministro il barone di Haymerle non accadeva nulla di simile. La **Deutsche Zeitung** chiude [illegible] partito russofilo [illegible] potente alla Corte austriaca, aiutato dai suoi alleati clericali e czechi, non sia in grado di rendere inespugnabile la posizione del conte Kalnoky. Appunto in questo appoggio del conte Kalnoky, osserva la **Deutsche Zeitung** consiste il segreto della debolezza della sua posizione. Per quanto questi alleati siano zelanti, [illegible] servigi non possono nulla contro i grandi necessità della politica europea. La diversità incommensurabile degl'interessi dell'Austria e della Russia, come pure le idee [illegible] principe Bismarck ed il conte Ignatieff considerano l'antagonismo tra il mondo tedesco e lo slavo, hanno [illegible] degli amici dell'assolutismo al di qua ed al di là della Vistola.

Ora che le grandi questioni del secolo bussano alla porta dei gabinetti con forza straordinaria, per guidare la politica estera di uno Stato, continua la **Deutsche Zeitung**, abbisogna un uomo risoluto ed un programma chiaro. Amicizia colla Germania ed amicizia colla Russia, questi sono ora i due poli [illegible] dei quali deve tendere la politica austriaca oscillare fra ambedue [illegible] la monarchia, essa sarebbe impotente nei grandi conflitti europei [illegible] della condizione [illegible] trovata all'epoca della guerra di Crimea per colpa del [illegible] fra la Germania e la Russia. [illegible] Infatti la Russia [illegible] dalla Germania per poter poi attaccare la monarchia austro-ungarica [illegible] l'Italia [illegible] la Serbia ed il Montenegro.

La **Deutsche Zeitung** [illegible] che tra [illegible] tra l'alleanza [illegible] Austria e [illegible] Germania. Il giornale [illegible] non sarebbe una fortuna per lo Stato austriaco se gli avversari del conte Taaffe [illegible] nelle Delegazioni dovranno ormai fare opposizione alla politica russofila del conte Kalnoky.

Il **Fremdenblatt**, nel annunziare la nomina a membri della Camera dei signori del generale conte Grunne, del signor Czedik, del signor Reinelt, del barone Risenfels e del sig. Polanovski, dice che si vorrebbe invano in questa lista una tendenza [illegible] Il generale conte Grunne [illegible] che rese [illegible] servigi allo Stato [illegible] il signor Czedik presidente dell'esercizio ferroviario dello Stato, la Camera dei Signori acquista una capacità tecnica molto importante per tutte le questioni che riguardano la circolazione. Carlo Reinelt è presidente della Camera di commercio di Trieste [illegible] sua [illegible] la sua [illegible] commerciale [illegible] promotore [illegible] e la prosperità. Il barone Risenfels appartiene ad una delle più antiche famiglie dell'Austria inferiore, ma finora non si occupò di politica. Il signor Polanovski è versatissimo in tutte le questioni agricole. Ma se in questa scelta non v'ha colore politico, aggiunge il **Fremdenblatt**, si dovrà notare che il partito tedesco non fu trascurato, poichè la maggior parte dei nuovi membri della Camera dei Signori vi appartengono. Ma il **Fremdenblatt** spera che la Camera alta non diverrà mai campo ad aspre lotte politiche e di nazionalità, e che saprà mantenersi sempre fedele alla sua missione tradizionale.

La **Neue Freie Presse** parlando delle prossime discussioni del Reichsrath, prevede ch'è giunto il momento in cui i reazionari si faranno avanti.

In tale critica situazione gravissimi sono i doveri dell'opposizione, essa non deve cessare dall'ammonire ed avvertire e mantenere la coscienza dei beni politici preziosissimi, che sono la libertà del lavoro e la libertà dell'istruzione.

STAMPA TEDESCA

La **Post** si occupa della discussione avvenuta al Reichstag sulla proposta dei socialisti per l'abolizione di tutte le leggi eccezionali, proposta che venne respinta anche dal centro. Secondo la **Post**, l'intera discussione portò l'impronta della sterilità, dell'assoluta inutilità, nella quale certi uomini politici si compiacciono. La legge contro i socialisti ebbe almeno per effetto la repressione esterna del partito; è già un grande guadagno. Abolita la legge eccezionale, è presto o tardi vi si dovrà giungere, abbiamo la convinzione che si tornerà alle condizioni di prima. E sarebbe per noi soltanto una ben lieve soddisfazione, conclude la **Post**, se il partito progressista, il quale impedì con tutte le sue forze che la legge sui socialisti avesse risultati più radicali, gridasse, come prima della promulgazione della legge, invocando la polizia.

STAMPA INGLESE

La dimissione del controllore generale, sir Auckland Colvin, trae con sè inevitabilmente la fine del controllo europeo, osserva il **Daily News**, e non è da presumere che la Francia, dopo l'esempio dell'Inghilterra e del Kedive, voglia ostinarsi a esercitare il controllo da sola.

Il **Daily News** riconosce tutti i benefizi che il controllo ha recato all'Egitto, introducendo nei pubblici impieghi un'onestà di cui mancavano, alleggerendo le miserie delle classi agricole, e dando regolarità alla esazione delle imposte. Ma non può neppure negarsi che il controllo non fosse causa di molti mali.

Ad esso devesi se il numero dei pubblici funzionari forestieri si moltiplicò in Egitto. I francesi specialmente, gelosi dell'influenza inglese, cercavano d'occupare quanti più impieghi potevano. Non è quindi meraviglia se ciò nutriva i malumori e i rancori degli egiziani, e il movimento d'Arabi ebbe origine nella pubblica persuasione che quelli del paese fossero sistematicamente esclusi dagl'impieghi, per soddisfare l'avidità degli europei. Il sistema del controllo sarebbe un inciampo alle vaste riforme che si devono compiere in Egitto. Nè l'Inghilterra si lascerà sfuggire l'opportunità di stabilire in Egitto le fondamenta di un miglior ordinamento, e di togliere quel paese dallo stato miserabile in cui si trova.

Il **Times**, parlando della commemorazione del principe Eugenio Napoleone che doveva aver luogo a Woolwich, fa vedere come nel sentimento, che determinò gl'inglesi ad erigere una statua all'infelice giovinetto, non possa esservi traccia alcuna di significato politico. Oltre le relazioni personali amichevoli che passavano tra la famiglia imperiale francese e la famiglia dei sovrani inglesi, altre ragioni consigliavano il popolo inglese a mostrarsi benevolmente rispettoso verso Napoleone III e i suoi. Il **Times**, ricordando il tragico fato del principe Eugenio, ha parole di compianto e dice che in lui si volle onorare il valoroso cadetto combattendo sotto le insegne inglesi. E però, prosegue il **Times**, nessun francese di buon senso vorrà vedere nella cerimonia di Woolwich altro che un omaggio reso da soldati alla memoria d'un prode compagno d'armi.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 14 gennaio. — Non ho trovato nell'*Opinione* di stamane il telegramma speditovi ieri, col quale vi davo notizie dei risultati delle manovre dell'incrociatore *Flavio Gioia*. Eppure quel telegramma avrebbe dovuto giungervi in tempo, perchè l'ho presentato allo sportello alle 4 e mezzo. Se un telegramma mette da Napoli a Roma oltre tre ore e mezzo, c'è poco da ripromettersi sulla probabilità di ottenere la direttissima Napoli-Roma in tre o quattro ore, e ciò per una ragione semplicissima: che siamo un paese di tartarughe!

Augurandomi che la Posta sia più esatta e meno tardigrada, ripeto qui le informazioni che vi davo per telegrafo.

Le prove delle macchine hanno avuto luogo in due giorni consecutivi. Nel primo giorno i risultati furono insufficienti e tutt'altro che incoraggianti. L'indomani che sarebbe stato ieri, la nave, messa in movimento alle 11 antimeridiane, navigò fino alle 2 e mezzo, dirigendo per Mezzogiorno [illegible] Capri, e facendo il giro dell'isola.

La macchina eseguì esattamente tutte le manovre, obbedendo senza esitazione a tutti gli ordini del comandante. Le caldaie, del [illegible] funzionarono regolarmente senza che nessuno degli inconvenienti temuti o deplorati si manifestassero durante oltre sei ore di navigazione.

La velocità raggiunta non oltrepassò le 13 miglia l'ora, e però non fu possibile sperimentarne tutto lo svolgimento, di cui il nuovo incrociatore è capace. E ciò perchè la carena del *Flavio Gioia* è sporchissima. Giacchè le prove ufficiali di velocità non potranno farsi se non dopo che la nave, immessa nel bacino di Livorno, sarà stata ripulita.

Dai risultati ottenuti si ha pertanto ragione di sperare che le 16 miglia l'ora, quante ne sono prevedute e richieste dal sistema degl'incrociatori, saranno anche raggiunte, allorchè la nave sarà nel suo completo assetto.

All'esperimento assistevano il comm. Brin, ispettore generale della marina, il commendatore Vigna, il comm. Bertelli ed altri ufficiali di marina, i quali espressero la loro soddisfazione.

Abbiamo da stanotte un tempo orribile. Anche le stagioni sono in rivoluzione; i temporali che ordinariamente scoppiano di estate, o in autunno, ora vengono a visitarci in gennaio. I clericali, come al solito, veggono in tutto questo sempre quel dito di Dio. E potrebbe esser vero. Sfido io! quel povero Padre Eterno deve trovarsi senza dubbio molto seccato a starsene inerte e tranquillo sulle nubi, mentre c'è questo po' po' d'inferno quaggiù su questo disgraziato mondo sublunare, e però egli di quando in quando trova giusto di svagarsi anche lui, e fare un po' di rivoluzione. Tanto più poi, quanto che egli non ha ministri responsabili... ah! *pardon*, mi dimenticavo de' suoi rappresentanti in terra!

Torno in carreggiata.

L'autorità indaga alacremente per iscoprire i colpevoli dell'attentato contro il treno ferroviario 88 che, giorni fa, venendo da Metaponto, urtò presso Torre Annunziata in un macigno di 142 chilogrammi che sbarrava il binario. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia, e non si ruppe che il solo scacciapietre di sinistra. È già il secondo degli attentati di simil genere, che si verifica da un anno in qua in quel territorio.

Stamane ha avuto luogo la premiazione degli alunni dei tre istituti governativi: Vittorio Emanuele, Umberto I, Antonio Genovesi. Il prof. Della Valle ha aperto la festa scolastica con un pregevole discorso d'occasione. Sono state distribuite: due licenze d'onore di 1° grado nel Vittorio Emanuele, ed una nell'Umberto I. Oltre a queste hanno meritato la licenza di secondo grado diciassette alunni dei tre licei. Quindi sono stati conferiti molti premi di vario grado e menzioni onorevoli.

Stamane è stato definitivamente costituito il *Gran Circolo Italiano*, sotto la presidenza del cav. Luigi Zecca Cesarò. Han parlato il relatore sig. Giovanni La Cava, e l'avv. Moriano. Quindi si è deliberato di tener per otto giorni aperta la sottoscrizione per tutti coloro che volessero aderire al Circolo, rinviando al 21 corrente la discussione dello statuto, e l'elezione del Consiglio direttivo.

È stata scoperta una frode in danno delle dogane, perpetrata da un brigadiere. La scoperta [illegible] in seguito [illegible] querela sporta [illegible] finanzi [illegible] di pubblica [illegible] ciò per vendetta femminile. *Cherchez la femme.* Questa amante, vedendosi tradita dal suo Filomena per una fanciulla d'Ischia, chiedeva che l'amante le restituisse il danaro prestatogli e i gioielli. Sul rifiuto del Ganimede, la bella serventina, adì il magistrato; e quando il suo amante negò di doverle qualche cosa, la tradita *si sbottonò*, e dichiarò che il brigadiere aveva molto danaro, proveniente da frodi e contrabbandi in danno dell'erario. La perquisizione eseguita in casa del brigadiere confermò le dichiarazioni della donna; cosicchè l'imputato è stato messo in gattabuia. Pare che egli abbia avuto molti collaboratori.

ROMA

Funerali solenni. — Ieri mattina, al Pantheon, ebbe luogo la mesta cerimonia ufficiale in ricordo del primo Re d'Italia.

Sulla porta interna della chiesa era la solita iscrizione:

« A Dio Ottimo Massimo — Governo e Popolo innalzano — solenni funebri preci anniversarie — per l'anima — di Re Vittorio Emanuele II — Padre della Patria. »

In mezzo al vasto tempio sorgeva un catafalco — quello degli altri anni — circondato da ceri e moltissime corone di fiori freschi o artificiali, o di metallo: notammo le bellissime corone dei sotto-ufficiali di Torino e del Comizio dei veterani di Napoli; quella di ferro battuto, questa di fiori artificiali.

Sulla piazza del Pantheon formava ala la truppa e nell'atrio l'ufficialità.

Nell'interno facevano ala i corazzieri tra la porta del tempio e la tomba: essi erano pure, in parata, intorno al catafalco e ai lati dell'altare maggiore.

Per i personaggi della Casa militare e civile di S. M. erano preparati degli stalli presso la balaustra dell'altare maggiore.

Due altri [illegible] erano situati uno di fronte all'altro, destinati uno per [illegible] rappresentanze della Camera dei deputati e del senato, e l'altro per il ministero e pel corpo diplomatico accreditato presso la nostra Corte.

A sinistra del tempio, presso il catafalco, erano i due collari dell'Annunziata, cav. Marco Minghetti e generale Cialdini. Il presidente del Consiglio era coi ministri, e quello del Senato coi membri dell'Alto Consesso.

Tutto era stato predisposto con diligente cura dal cav. Massuero, come si devono al solerte cav. Alibert, che fu il primo ad iniziare il servizio di guardia alla tomba del Re, le disposizioni pel disimpegno di tale servizio durante la cerimonia. Esso fu assegnato ai generali comm. Ernesto Haug, e commendatore Bartolomeo Galletti; tenente colonnello Pecorini-Manzoni conte Carlo, già ufficiale d'ordinanza dell'Augusto estinto; tenente colonnello cav. Roggio marchese Luigi, Ximenes cav. Dionisio; capitano Barbaro-Cornaro conte Antonio e Serra Enrico. Tutti vestivano la divisa e stavano a capo scoperto.

Alle 10 precise entrarono tutte le autorità, invitati e rappresentanze diverse, in modo che la vasta chiesa era gremita.

Poco dopo, monsignor Anzino, cappellano maggiore di Corte, col Capitolo, celebrarono la messa di requie, composta all'uopo dal giovane maestro Falchi, eseguita da 170 cantori a canto fermo e benissimo riuscita.

Era bello vedere le svariate uniformi dell'ufficialità di terra e di mare situata sulla sinistra, alla quale facevano ala le rappresentanze dei diversi Comizi dei veterani 1848-49, chi in divisa e chi in borghese, tutti però erano fregiati delle medaglie che costarono loro tanti sacrifizi.

Ci duole di non potere, sia per ristrettezza di spazio, che per non cadere in dimenticanze dispiacevoli, qui ripetere i nomi di questo manipolo di avanzi delle battaglie della nostra indipendenza; non dimentichiamo però di dire che tutti i Comizi di Roma, Torino, Catanzaro, Napoli, Milano, Busto Arsizio, Pavia, Viterbo, Genova, Como, Catania ed altri erano degnamente rappresentati.

Alle ore 11 1/2 antimeridiane cessò la funzione.

Se il nostro Re potesse per un momento rivivere, sarebbe fiero dell'opera sua per questa nostra Italia; poichè, ancorchè siano scorsi cinque anni da che l'Italia ha perduto il suo condottiero, pure il dolore per la grande perdita è sentito vivo e intenso come nei giorni primi della sventura nazionale.

Per gl'inondati. — La Scuola tecnica Pietro Metastasio, che negli anni scorsi ha offerto una corona alla memoria del compianto Vittorio Emanuele, in quest'anno ha erogato il valore della medesima a favore dei danneggiati dall'inondazione, intendendo in tal modo di onorare con un atto filantropico la memoria del gran Monarca.

Agli espositori. — Siamo pregati di avvertire tutti gli esponenti, che non avessero ancora inviate all'ufficio del Comitato esecutivo le due copie del loro ritratto, a farlo con la massima sollecitudine affinchè possano poi ritirare la tessera personale per il libero ingresso all'Esposizione.

Elettori. — Tutti coloro che hanno diritto all'iscrizione nelle liste elettorali politiche e non si trovino già in quelle attuali, sono invitati a presentare, entro il mese corrente, la domanda relativa, all'Ufficio di statistica.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Presidenza del ff. di sindaco **Torlonia**

Seduta del 15 gennaio.

Si continua la discussione del bilancio.

Vengono approvati tutti gli altri articoli dell'entrata, ad eccezione della 5ª categoria, relativa al movimento dei capitali. La discussione di essa sarà fatta in altra seduta, mancando l'assessore per le finanze.

Si discute la parte dell'uscita.

FINALI domanda schiarimenti circa l'aggio delle imposte sulle proprietà comunali.

TORLONIA dà schiarimenti.

LAVAGGI, AMADEI e VENTURI fanno osservazioni sul modo col quale sono mantenute la chiesa d'Aracoeli e la sala degli Orazi e Curiazi.

FINALI domanda schiarimenti sugli stipendi del personale in soprannumero e straordinario.

TORLONIA partecipa che la Giunta sta studiando una riforma degli organici.

AMADEI raccomanda di non ammettere altri impiegati straordinari.

[illegible] svolge analoghe raccomandazioni, specie per l'osservanza della legge sulle nomine.

Parecchi consiglieri aggiungono altre osservazioni in proposito.

AMADEI [illegible] giornali un resoconto analitico delle sedute consiliari.

TORLONIA espone le difficoltà che vi si oppongono.

[illegible] partecipa di avere presentato alla Giunta la proposta per l'istituzione di un laboratorio chimico per l'analisi delle sostanze alimentari.

VITELLESCHI e LAVAGGI parlano sulla nettezza delle vie.

ALIBRANDI raccomanda che si illumini maggiormente il Pantheon.

AMADEI invita la Commissione per il comandante delle guardie a compiere presto il suo lavoro.

VITTORI assicura che la Commissione lavora alacremente e presenterà al più presto la sua relazione.

VESPIGNANI domanda schiarimenti su la proposta d'ingrandire il Campo Verano.

MASTIANELLI dà spiegazioni.

Vengono approvati gli articoli dell'uscita sino al 52.

È approvato il concorso di lire 5000 per il Congresso degli ingegneri.

La seduta è levata alle ore 12 3/4.

CRONACA GIUDIZIARIA

La strega di piazza Montanara

In una stamberga in piazza Montanara abitava certa Filomena Gallo, di età piuttosto matura, che col giuoco delle carte pretendeva di pronosticare, ai credenzoni che le prestavano fede, (e dire che se ne trovano ancora!) non solo l'avvenire ma altresì, che era in suo potere, mercè certe sue stregonerie, di procurare alle ragazze amanti, mariti e ricchezze. Tra queste ingenue vi fu la giovane Giancolini Maria, d'anni 21, da Urbino, che stava al servizio del signor Baldantoni Vincenzo impiegato alla Banca Nazionale, abitante in via Borgo Vittorio. Costei desiderosa di trovare marito, si diresse alla fattucchiera, che le promise di coronare i suoi voti, mediante forti compensi.

La povera illusa diede quanto aveva, ma la vecchia strega non si contentava e minacciò la Maria non solo di non farle trovare più marito, ma benanche di farle perdere la salute, e farla morire se non le dava altro denaro, che essa diceva indispensabile per continuare gli scongiuri incominciati. Presa dal timore, e dietro le assicurazioni della megera che le prometteva un ricco partito, l'incauta giovane, si spinse al delitto per appagare con le sue, le brame della strega, ed in più volte sottrasse dalla casa del suo padrone, biancheria, oggetti di vestiario, denaro, ed altro, per un complessivo valore di 300 lire, che vennero tutte ingoiate da quella insaziabile donna.

Non andò molto tempo però che il Baldantoni, si accorse dei furti patiti e denunziò la sua serva Giancolini, la quale tutto confessò, e narrò per intero la storia su riferita.

Proceduto anche all'arresto della... strega, che ben le si conviene un tal nome, questa negò sfacciatamente tutto, vomitando improperi, insulti e calunnie contro la sua accusatrice. Vari testimoni però affermarono che la Gallo esercitava il mestiere della indovina, ed uno di questi, certa Fanfulli Elisabetta dichiarò essere anch'essa stata vittima di colei, che le truffò una discreta somma, sotto minaccia di farle perdere la vista, ma che poi essendosi persuasa che aveva da fare con una truffatrice sfacciata, non volle più saperne.

Il tribunale condannò quindi tanto la Giancolini Maria, che la Gallo Filomena a 3 anni di carcere.

Non è esatto quanto si disse da alcuni giornali, che sia stata accordata la libertà provvisoria a cinque dei dimostranti per la commemorazione di Oberdank. Essi ottennero invece la *scarcerazione provvisoria*, continuando pur tuttavia l'istruttoria che, dicesi, occuperà ancora circa un mese. I cinque rilasciati dal carcere sono i signori Belardi Augusto, Serafini Francesco, Zolli Giuseppe, Santini Attilio e Pernice Giuseppe.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera al teatro Argentina ebbe un ottimo successo la nuova operetta *Armi ed amori*, molto lodevolmente posta in scena ed eseguita dalla compagnia Bergonzoni.

— La Questura c'invia un *comunicato*, col quale smentisce nel modo più assoluto l'asserzione di qualche giornale, ch'essa abbia imposto restrizioni o mutamenti alla rappresentazione del ballo *Excelsior* al teatro Apollo.

— L'impresa del teatro Apollo ci prega di annunziare che ha scritturato la signora Harris Zagury per cantare *I puritani*, nonchè la signora Walda e il basso Serbolini pel *Guarany*. L'opera, *I puritani* andrà in iscena prima della *Vestale*. « Ciò varrà — conchiude il signor Tati — a dimostrare quanto mi stia a cuore cattivarmi la stima del pubblico. »

— Ecco il programma del quarto ed ultimo concerto della Società del Quartetto, che avrà luogo oggi nella sala Dante, alle ore 2 1/2 pom.:

Beethoven *Sonata* (op. 30). Id. *Quartetto* (op. 18). Noskovski *Quartetto* (op. 6). Esecutori i signori Lippi, De Sanctis, Pellegrini, Solieri e Tignani.

— Sabato 20 gennaio, nella sala Dante, alle ore 3 pom., darà un concerto il professore di oboe Ciro Tramontano, col concorso del pianista Ernesto Consolo. Eccone il programma:

Weber, *ouverture Oberon* — Lund, *Pezzo di concerto per oboe* — Wagner-Liszt, *Marcia del Tannhauser* per pianoforte — Handel, *Sonata per oboe* — Sgambati, *Adagio cantabile* — Mendelssohn, *Scherzo* — Rietz, *concerto per oboe*.

L'orchestra sarà diretta dal cavaliere E. Pinelli.

VARIETÀ

MARCO MINGHETTI E LA LEGISLAZIONE SOCIALE

(dalla Deutsche Revue)

Continuaz. e fine, vedi numero di ieri.

Qui l'illustre oratore (pur consentendo che la parola legislazione sociale non è propria, ma adoperandola perchè usata dall'Inghilterra e dalla Germania) fa una lunga esposizione della legislazione sociale in Inghilterra costituita negli ultimi tre[illegible] anni, e quasi completata per quanto i bisogni del paese lo richiedevano; imperocchè gli inglesi col loro giudizio politico nuove leggi fanno sol quando nuovi bisogni si manifestano e si sente la necessità di provvedervi. Egli fa menzione più oltre, di ciò che su questa materia si è fatto in Germania ed in Svizzera, di quello che l'Italia abbisogna, e che si è fatto già dalle classi superiori in beneficio delle più misere. E conclude così:

Mi sia lecito d'insistere su questo punto, che, a mio avviso, è capitale. Io credo che nell'opera del bene anzitutto la prima parte spetti ai privati stessi, e che nessuna influenza al mondo possa pareggiare quella dell'uomo, che piglia cura personalmente delle sofferenze dei suoi simili e dedica la sua vita al vantaggio loro; quest'influenza personale noi ci siamo avvezzati a considerarla ben da poco; e ciò è non ultima cagione dell'abbassamento del carattere, ma, per lo contrario, essa è qualche cosa di tanto grande ed efficace, che nessun'altra potenza morale la pareggia.

Si dice che il popolo è facile a lasciarsi ingannare dai tribuni, dagli agitatori, da coloro che lo adulano con pompose promesse, che non si avvereranno giammai. Lo so, e detesto apertamente questi agitatori. Ma credo che, quando il popolo vede un uomo rispettabile, onorato nella sua famiglia e nella società, che si occupa di lui, che studia i suoi bisogni, che s'ispira all'amore della sua classe, credo che il popolo ha l'intuito assai fino, e, se incontra questo uomo benefico, è a lui che si rivolge, e respinge gli agitatori nelle tenebre, donde mai non dovrebbero uscire.

Io ho fede in quest'azione personale, ho fede anche nell'istinto popolare, perchè il popolo sente veramente che voi l'amate e gli parlate col cuore, più che colla ragione e col calcolo degl'interessi. Chi studia la storia dell'umanità, scorge continui i trionfi dell'intelligenza, ma vede nondimeno che le più grandi trasformazioni sociali son dovute all'amore.

L'associazione ha questo vantaggio, che fa convergere le forze tutte dei singoli ad un fine; ed è perciò leva potente di pensieri e di opere: così ritornando là donde ho cominciato, lodo l'Associazione Costituzionale milanese, la quale, mossa dallo spirito dei nuovi tempi, si propone di discutere ampiamente tutte le questioni, le quali all'utile pubblico si attengono. Imperocchè signori, la legge elettorale che stiamo per attuare ha dato ad un numero molto maggiore di cittadini il suffragio e partecipazione alla vita politica: ed ora mai il problema nostro si presenta sotto questa forma: come educare la democrazia, come rendere il popolo degno delle sue nuove funzioni, sicchè le adoperi a beneficio della patria comune. Ora io credo che le Associazioni possono recare grandissimi vantaggi a questo fine.

E qui permettetemi per un momento di lasciar da parte quel proposito, che mi era formato, di trattare la questione astrattamente da ogni considerazione politica: e poichè so che fra i miei uditori vi sono ancora uomini che partecipano ai miei pensieri (e li ringrazio di essere venuti) non dispiaccia loro se io affermo che al partito moderato spetta, più che ad ogni altro, la iniziativa della legislazione sociale, perocchè esso solo può dare a tutti la sicurtà che non sarà perturbato l'ordine, nè violato il diritto di alcuno; esso riunisce e non divide, esso edifica e non distrugge. E affermo, tenetelo bene a mente, che le riforme sociali non si fanno sicuramente, se non da coloro che possono dare garanzia di severa conservazione.

Finalmente io ammetto anche l'intervento dello Stato, là dove l'opera individuale e quella delle Associazioni si mostri insufficiente. Quindi trovano loro giustificazione le leggi, delle quali vi ho dato ragguaglio, e il Parlamento può sancirle colla certezza di compiere un dovere e di bene meritare delle generazioni avvenire.

Signori!

L'Italia ha trascorso due periodi ed ora entra nel terzo. Il primo è il periodo della lotta contro i governi dispotici e delle guerre per l'indipendenza; periodo di immensi sforzi, di martiri, di sconfitte, di ansie terribili seguite da insperati trionfi. L'Italia sotto la guida di un Gran Re e per la virtù del popolo, ottenne l'indipendenza, l'unità, la libertà che era stata il sospiro di secoli. È quello il periodo eroico della nostra rigenerazione. Ma durante la guerra e per sostenerla v'era bisogno di molti mezzi materiali, e noi avevamo trovato l'Europa assai bene disposta che ci sovvenne, credendo alle nostre promesse. Giunse il momento nel quale convenne pensare al modo di mantenere i propri impegni.

Qui comincia il secondo periodo, periodo tetro, di sacrifizi oscuri, di tormenti ingloriosi, nel quale non si mirava che a ciò che l'onore d'Italia restasse illeso. Non esitammo a chiedere a tutte le classi dei sacrifizi: li chiedevamo in nome della patria pur allora [illegible] mostrando che uno Stato, che manca a' suoi doveri ed alle sue promesse, non può avere nè grande, nè lieto avvenire. Li chiedevamo facendo vedere che attraverso alle sdrucite finanze passavano le rivoluzioni luride e sanguinose; li chiedevamo perchè ci pareva impossibile che della bancarotta potesse mai venire lo svolgimento della produzione e della prosperità. [illegible]

La nostra [illegible] fu ascoltata.